

D'Alfonso prescritto (ma rinuncia) e di nuovo nei guai per i palazzi sul mare

» MELISSA DI SANO

E alla fine arriva la prescrizione e fa "tana libera tutti". Finisce così il processo "Mare-Monti", che vedeva imputati il presidente della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso - accusato di falso e truffa - e gli imprenditori Carlo Alfonso e Paolo Toto, insieme ad altre sette persone. La prescrizione, negli stessi giorni in cui su D'Alfonso si abbatte una nuova inchiesta, scatena un'ondata di polemiche.

PRESCRIZIONE dopo sette anni per un'opera da 22 milioni di euro mai realizzata. La strada statale 81 nell'area Vestina, che avrebbe dovuto collegare la costa con l'entroterra e per questo venne chiamata Mare-Monti, è stata bloccata ad appena quattro mesi dall'inizio dei lavori a causa di una variante che avrebbe permesso alla Toto Co-

struzioni Spa di far passare la strada all'interno della riserva naturale del lago di Penne, senza autorizzazioni. Ma D'Alfonso, che recentemente ha dichiarato come le denunce nei suoi confronti siano "inefficaci come proiettili bagnati", e come lui rischi "di conseguire una specie di immunità parlamentare", passa all'attacco: vuole l'assoluzione nel merito e, sebbene il tribunale abbia prosciolto tutti, il governatore finora è l'unico ad aver dato mandato al suo avvocato, Giuliano Milia, di fare ricorso in appello contro l'ordinanza del giudice che ha rilevato la prescrizione. D'altra parte, è quanto gli viene chiesto da più parti.

"Ancora una volta il presidente della Regione D'Alfonso si è avvalso della prescrizione invece di fare chiarezza in sede giudiziaria in un procedimento in cui era coinvolto insieme all'amico Toto e altri personaggi dell'Anas e del ministero",

afferma Maurizio Acerbo, abruzzese, segretario nazionale di Rifondazione, "questa volta spero che nessuno voglia presentarlo come assolto: prescrizione non è assoluzione. Chi intende ricoprire cariche pubbliche e ruoli politici ha il dovere di non avvalersi della prescrizione. Il problema prima che giudiziario è politico, essere garantisti non significa far finta di non vedere", dice Acerbo chiedendo "le dimissioni" di D'Alfonso e la fine del "silenzio complice" del Pd.

UN SILENZIO rotto proprio in questi giorni da un'altra inchiesta che vede il governatore dell'Abruzzo indagato per l'affare Pescara Porto, la società edilizia della famiglia



Il governatore
Luciano D'Alfonso Ansa

Milia e Mammarella che sta costruendo palazzi sul mare lungo la riviera sud del capoluogo adriatico. E tra gli indagati, c'è proprio Milia, l'avvocato di fiducia del presidente. E ancora, il suo storico braccio destro, attuale dirigente del Comune di Pescara Guido Dezio, l'ex consigliere regionale

del Pd ed ex segretario particolare del presidente Claudio Ruffini, e Vittorio Di Biase, dirigente del servizio Genio civile della Regione. Le ipotesi di reato sarebbe falso e abuso d'ufficio. "Una nuova ferita per una regione che non merita di balzare alle cronache per queste motivazioni", afferma il consigliere regionale del M5S Domenico Pettinari, "il governatore venga a riferire in consiglio regionale".



La scheda

PROCESSO

Luciano D'Alfonso era imputato di falso e truffa in relazione a una strada da 22 milioni mai costruita: il giudice ha dichiarato la prescrizione

INCHIESTA

C'è una nuova indagine sul governatore